ANNO XXIII. Martedì, 17 Maggio 1870 N. 136

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 81, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Daviès et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 maggio

I RECENTI DISORDINI

Anche la banda, capitanata dal Galliani, che voleva andar a conquistar Roma, ha fatta la fine che doveva prevedere. Accerchiata dalle truppe, essa si sarebbe contentata d'un passaporto, per poter far una passeggiata all'estero, ma non avendo ottenuto neppur questa concessione, si è rassegnata a lasciarsi condurre in carcere.

Ora non abbiamo più una piccola schiera di rivoluzionari; abbiamo una quarantina di detenuti, che dovranno dar ragione de'loro atti dinnanzi alla giustizia nazionale. Sarebbe un beneficio morale inestimabile se la procedura giudiziaria potesse correre così spedita da non frapporre fra l'arresto ed il giudizio quegl'interminabili mesi, che appena sembrerebbero necessari per istruire il processo di una di quelle tenebrose trame, che i più esperti magistrati difficilmente riescono a sbrogliare. Qui tutto si fece alla luce del giorno, non mancano i documenti, non s'ignorano gl'intendimenti de'cospiratori nè i mezzi che adoperarono. Le lungaggini adunque non sarebbero giustificabili e potrebbero anche fare una pessima impressione sul paese.

Perciocchè il paese ha il diritto di sapere per qual modo si formarono a Catanzaro ed a Volterra le bande; egli domanda sia data pubblicità a documenti confiscati agl'insorti, per conoscere se la cospirazione aveva delle ramificazioni, chi ne fu il promotore e quali risultano i più compromessi. Pur troppo avviene quasi sempre che si arrestano gli strumenti inconsapevoli o le comparse, e gli attori principali si abbandonano nelle tenebre protettrici; è per questo che i tentativi si rinnovano e l'inquietudine si estende.

Non furono cose serie; i ragguagli che or si hanno consentono di affermare che si è fatto molto scalpore per un nonnulla, perchè non sono le bande del Piccoli o del Galliani che minaccino le patrie istituzioni o mettano a repentaglio l'ordine pubblico. In un altro Stato si sarebbe considerata questa faccenda, come di spettanza esclusiva della polizia e non se ne sarebbe fatto argomento d'un'interpellanza nella Camera; ma fra noi l'immaginazione è troppo vivace per non esagerare i più lievi casi, allorchè gli schiarimenti mancano o ritardano.

Sembra che da questo difetto non sappiano correggersi neppure alcune autorità di polizia, che scambiano delle squadriglie di pochi giovani, in bande di centinaia di armati, e pigliano i 45 seguaci del Galliani per una schiera di 800 insorti. Se le menti fossero più fredde non sarebbe davvero avvenuto che il nome del Galliani si profferisse nel Parlamento, nè che si annunziasse la comparsa d'una banda di quaranta individui come una minaccia per la sicurezza di Firenze. Ne accadono di ben più grosse in Francia ed in Inghilterra, ora in una miniera di carbone fossile, ora in una manifattura di lana, senza che il telegrafo elettrico ce ne dia ragguaglio.

Ma ciò che è stato è stato, e non vogliamo ritornarci sopra. L'Italia sa che le forze dell'ordine soverchiano quelle del disordine e che i tentativi rivoluzionari si risolvono in puerili conati, di cui niuno s'incarica di dar il conto della spesa.

Ora spetta alla magistratura giudiziaria di fare il suo dovere. Non abbiamo mai dubitato ch'essa non sia compresa della gravità del suo ministero, ma l'azione sua può giovare più ancora di quella della polizia, quando sia pronta e decisa. L'importanza de' processi per turbato ordine pubblico scema di molto, allorchè i dibattimenti si aprono, che la memoria de' fatti è interamente svanita, e coloro che più altamente gridavano contro i perturbatori si mostrano quasi inclinati a deridere le precauzioni usate dal governo e le paure de' suoi agenti. Non è la prima volta che i più sgomenti finiscono per unirsi a quelli che accusano la polizia d'aver inventata la cospirazione ed armata la banda.

Se vuolsi che l'autorità non diventi il capro emissario delle altrui colpe, è necessario che tutti ci persuadiamo che la celerità de' procedimenti giudiziari entra per gran parte nella tutela sociale. Si opporrà forse che la difesa degl'imputati potrebbe essere menomata? Ma quando mai gl'imputati possono ricercare d'essere dimenticati per mesi ed anni nel carcere? Non abbiamo recenti esempi dolorosissimi, delle conseguenze deplorevoli di codesta dimenticanza? Se innocenti, debbono desiderare di comparire il più presto che per loro si possa al cospetto del giudice; se rei, dovrebbero comprendere che la loro sorte non potrebbe mutare secondo i mesi del calendario.

LA LEGGE PER L'ESERCITO

Dalla Relazione dell'on. Bertolè-Viale al progetto di legge per le riduzioni nelle spese militari risulta, che le economie per 15 milioni, proposte dalla Commissione, si dividono come segue:

Amministraz. centrale (personale) L.	40,000
Id. (materiale) »	25,000
Stati maggiori »	400,000
Esercito »	8,000,000
Carabinieri reali »	1,500,000
Veterani ed invalidi »	550,000
Istituti militari »	93,000
Reclusione militare »	100,000
Personale di contabilità »	50,000
Servizio sanitario »	1,250,000
Foraggi »	36,000
Letti e legna »	100,000
Rimonte »	150,000
Materiale d'artiglieria »	1,300,000
Fitti di immobili »	60,000
Lavori e spese del genio »	200,000
Spese pel corpo di stato maggiore »	24,000
Spese di leva »	60,000
Casuali »	50,000
Truppe e servizio sanitario »	1,654,949
Economie L.	15,944,826

Bisogna da questa somma dedurre le maggiori spese:

Per gli ufficiali in aspettativa	L. 610,180
Per il collegio militare	» 93,377
Maggiori spese L.	703,557

Resta di economie la somma di L. 15,241,149, proposta dalla Commissione nella cifra tonda di 15 milioni.

Intorno a questo risultato leggesi nella Relazione:

Tra la cifra di esse e quella delle economie che l'onorevole ministro della guerra propone di fare dietro il progetto di legge in discorso, la differenza non è che di lire 2,900,570, e mercè questa differenza l'esercito propriamente detto, cioè le truppe di fanteria, bersaglieri, cavalleria, artiglieria, zappatori, treno, corpo di amministrazione e compagnie di disciplina, ch'egli propone di ridurre a 129,000 nomini, resteranno invece in situazione circa 146,000, ed in bilancio 140,000, i cavalli di truppa invece di 10,880 resteranno 13,310; e non saranno sciolti *trentotto* squadroni, nè *venti* batterie, nè *due* compagnie pontieri, *otto* compagnie zappatori, *tre* compagnie del treno, nè saranno mandati altri 400 o 500 ufficiali inferiori ad ingrossare la categoria degli ufficiali in aspettativa, già abbastanza smisurata: in una parola s'avranno 17 mila nomini di più in situazione per 11 mila di più in bilancio, e s'avranno 2430 cavalli di più; ciò che complessivamente il bilancio rappresenta un valore di circa *cinque milioni e mezzo di lire*; ed i quadri dell'esercito, salvo la soppressione dei quadri dei *cinque* battaglioni bersaglieri, formati eventualmente in tempo di guerra, rimarranno quali sono, ed all'occorrenza non *dodici* ma *venti* divisioni potranno essere mobilizzate, com'è nell'esistenza dell'attuale nostro ordinamento militare e come s'addice all'importanza militare dello Stato nostro.

La Commissione, a gran maggioranza, diviò pertanto di sostituire al primo articolo del progetto ministeriale un altro articolo del seguente tenore:

« Non mutati gli esistenti quadri organici, finchè non sia sancito per legge un nuovo ordinamento dell'esercito, il bilancio per le spese del ministero della guerra è fissato in L. 130,000,000:

« la bassa forza essendo di 167,000 nomini, dei quali 146,000 per le armi di fanteria, bersaglieri, cavalleria, artiglieria, zappatori del genio, treno, corpo d'amministrazione e compagnie di disciplina, 18,000 pei carabinieri reali, 3000 per gli istituti, veterani, invalidi e moschettieri, e 16,030 i cavalli di truppa dei quali 13,316 per la cavalleria, l'artiglieria, i zappatori, il treno, 2387 per i reali carabinieri, 333 per i vari istituti. »

In questo modo non sarà toccato alle basi fondamentali dell'ordinamento tattico dell'esercito, come succederebbe invece per l'articolo 1 del progetto ministeriale, il quale, col fissare la forza delle singole armi, non solo rende immutabile il reparto tattico, ma rompe quel regolare equilibrio tra arma ed arma che è indispensabile in un esercito, e che già pur troppo non è perfetto nel nostro.

Per mantenersi fedele a questa massima, la Commissione non accetta neppur l'articolo terzo del progetto.

Tuttavia, scrive il relatore, penetrata della necessità di fare le maggiori possibili economie e della convenienza che anche lo stato maggior generale dell'esercito fosse soggettato al peso delle riduzioni, la Commissione deliberò proporre alla Camera di accettare nel bilancio, e quindi senza l'opportunità di un articolo di legge, le proposte ministeriali in quanto concernono: 1° la soppressione di due comandi generali di divisione territoriale, oltre a quelli della città e fortezza di Venezia e Mantova, per modo che *venti* rimangano le divisioni territoriali, cioè quante le divisioni attive che l'Italia dovrebbe poter mobilizzare al caso di guerra; 2° la soppressione del Comitato superiore delle varie armi e dei Comitati di fanteria e di cavalleria; come pure la riduzione del Comitato di artiglieria da *nove* a *cinque* membri; 3° la soppressione assoluta della categoria degli ufficiali generali a disposizione, tranne quelli incaricati di reggere direzioni generali al ministero della guerra, o qualche pubblico ufizio estraneo a quello del ramo militare; 4° la istituzione di *cinque* ispettori speciali per la *contabilità* e l'*amministrazione*, onde supplire, almeno in parte, alla riduzione dei *diciassette* ufficiali generali, i quali, come membri dei Comitati che si sopprimono o si riducono, o per essere a disposizione del ministero, servivano appunto quali ispettori dei vari rami di servizio; 5° la sostituzione agli esistenti *tre comandi generali di corpi d'esercito, di tre ispettorati generali*, per i quali sarebbero fissate attribuzioni meglio definite di comando e di vigilanza sulle truppe dipendenti, secondo il concetto che l'onorevole ministro espose alla Commissione.

Esposte quindi le ragioni delle modificazioni frapposte agli ultimi tre articoli del progetto, la Relazione conchiude:

Approvando le proposte della maggioranza della Commissione, la Camera avrà introdotto nel bilancio della guerra, per il 1871, un'economia netta di 17 milioni e più sul bilancio stato approvato per l'anno scorso.

E se dedurrete dalla somma complessiva del bilancio che vi proponiamo le partite attive dell'amministrazione militare, le quali ascendono a lire 2,500,000, ed i cui proventi mano mano sono realizzati, vengono versati nelle casse dell'erario; se voi terrete conto della ritenuta per la tassa di ricchezza mobile sugli stipendi degli ufficiali ed impiegati, non meno di 2 milioni di lire, che si risolvono in una vera diminuzione di stipendio di questi funzionari; e se terrete anche conto della tassa per il fondo delle pensioni, lire 1,400,000, che pure si ritiene sullo stipendio degli ufficiali ed impiegati, voi troverete che la spesa del bilancio della guerra si riduce a *cento ventiquattro milioni*.

Separando da questa somma la spesa pei carabinieri reali, cioè sedici milioni e mezzo, risulterà che il vero costo dell'esercito si riduce a circa *cento e sette milioni e mezzo*, dei quali *cinque* e più alla parte straordinaria.

La vostra Commissione chiama tutta l'attenzione dell'on. ministro della guerra sul nostro sistema amministrativo militare.

La Commissione non ignora che studi ed esperimenti sono stati fatti dopo il 1866, nè ignora come esso si colleghi strettamente per molte parti coll'ordinamento dell'esercito, ma crede che occorra fin d'ora studiare attentamente se la legge votata, non è guari, dal Parlamento sulla contabilità generale dello Stato, se le presenti condizioni economiche del paese, se le spese, ridotte ormai nei più angusti limiti, non facciano per avventura ritenere possibili delle bene intese riforme nel sistema vigente, le quali possano condurci a raggiungere, sia una qualche nuova economia, sia altresì un più spedito e facile riscontro delle spese.

Signori, la maggioranza della Commissione ha l'intimo convincimento che non si possa oltrepassare la cifra delle economie ch'essa vi propone senza rovinare l'esercito, ciò che niun Ministero può pretendere e che del resto mai vorrebbe consentire il Parlamento. E sì, giustamente compresa dalle strettezze in cui versa l'erario, essa ha trovato modo, mercè ponderati ripieghi, di ricavare la più rilevante cifra, fin anche nella riduzione che, venendo a prosperare le finanze e la pubblica ricchezza, fra non lungo tempo potrà il Parlamento restituire al bilancio della guerra quelle somme che ora gli sono tolte per una suprema necessità finanziaria, e senza le quali l'Italia non potrà mettersi, nè per forza, nè per ordinamenti, nè per armi, nè per sicurezza di frontiere, all'altezza della importanza politica e militare che le compete.

I CASI DI CATANZARO

Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 14 scrivono da Catanzaro in data del 10 corrente:

Restavano ancora in campagna alcuni faziosi di Settingiano (paese di 1500 anime) e di Davoli (paese di 3000 abitanti). Da Settingiano ne erano partiti 26, da Davoli 8.

Ora se che iersera son tutti tornati alle loro case.

Da Gimigliano, paese fecondo di reclute brigantesche, nessuno si mosse per ingrossare la banda.

Sciopero a Stallati mi assicurano ci sia stato; e che ora l'ordine vi si sia completamente ristabilito.

Parimente tranquillo è tutto il versante del Jonio.

Pare adunque che nessun altro tentativo insurrezionale possa aver luogo. Il che si deve, in gran parte, al risultato francese annunziato dall'*Agenzia Stefani* e riconfermato ai capi della rivolta i quali accolsero con tale dolore la notizia, che si vide questa essere per loro un disinganno inaspettato.

Lo stesso giornale pubblica il seguente telegramma:

Catanzaro, 14, ore 2 30 pom. — Fra i detenuti escarcerati dai faziosi a Cortale sono tre condannati al carcere per reati comuni, e quattro giudicabili, due imputati di ferite, due di furto.

A Filadelfia furono escarcerati 3 condannati per reati comuni ed una donna condannata, anche per reato comune, a tre anni di carcere.

Nel *Calabro* di Catanzaro dell'11 corrente si legge:

Le bande si dispersero completamente, e furono raggiunte dalla truppa sui monti tra Girifalco e Cortale.

Lo sciopero degli operai di Stallati è finito, essendo essi stati pagati.

Ieri sera arrivarono a Catanzaro 34 prigionieri fatti nello scontro di Filadelfia, fra i quali vi sono pure il prof. Giuseppe Giampà, direttore del giornale *La Luce Calabra*, ed il cameriere del signor Ricciotti Garibaldi, che si dice si trovasse in mezzo alle bande.

Le notizie che giungono da tutte le parti della provincia concordano nel dire che vi regna l'ordine più perfetto, grazie alle energiche misure prese dalle autorità politica e militare.

I DISORDINI DI NAPOLI

Questa mane, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 14, sulle mura dell'Università si leggeva questo manifesto a stampa:

Ai giovani studenti dell'Università!

Giovani!

Il tempio della scienza si è tramutato in caserma di carabinieri, scherani e bargelli. Profanato quest'ultimo e vero tempio, quale asilo rimane alla scienza?

A noi inermi ed abborrenti dal promuovere effusione di sangue dannevole alla patria, conviene

APPENDICE

Il centenario di Beethoven (*)

Anche oggi, o signori, rammenterò una massima che ognora ho seguita in simili occasioni — vale a dire che i discorsi brevi son sempre, se non i migliori, certamente i più graditi. L'artista, alla cui memoria paghiamo questo modesto tributo d'ammirazione, non è di quelli intorno ai quali siano necessarie molte parole, e gli basterebbe l'epigrafe che i fiorentini posero in Santa Croce a Machiavelli. Vi sono dei nomi per se stessi così eloquenti, che chiunque prende ad illustrarli, fa opera inutile al pari di colui che, in una splendida giornata di primavera, di pien mezzodì, quando il sole dardeggia più vivo ed ardente, volesse accendere il gaz per meglio illuminare le vie della città.

La Dio mercè, l'educazione musicale è in Italia siffattamente progredita che tutti conoscono Beethoven, almeno di nome. Le persone, poi, che onorano di loro presenza queste riunioni della Società del Quartetto, non solamente hanno dimestichezza colle opere principali del celebre maestro, ma ricordano senza dubbio che un mio egregio collega ed amico, il prof. Biaggi, tenne loro, su Beethoven, una conferenza in cui narrò minutamente tutte le vicende del sommo artista. Io, su questo argomento, non potrei che ripetere cose già dette, e mi è forza lasciar in disparte la parte biografica, campo già mietuto da un agricoltore avvezzo a menar la falce con vigore grandissimo.

Quando io vi avessi narrato che Beethoven nacque or fa giusto un secolo, che è quanto dire nel 1770, a Bonn, che non ebbe alcuno a maestro nello stretto significato della parola, poichè fin da fanciullo si mostrò insofferente di tutto ciò che valesse a restringere il suo genio entro certi confini; che di questa sua indipendenza di carattere nelle discipline musicali ei diede non dubbie prove nelle sue note ai precetti dell'Albrechtsberger, uno di quelli appunto che come suoi maestri vengono considerati; quando lo avessi accompagnato ne' suoi primi tentativi per seguirlo poi fino alle sublimi vette su cui s'innalzò quasi immediatamente; quando vi avessi descritta la progressiva trasformazione del suo ingegno, ed enumerate le opere sue principali; quando finalmente a tutte queste notizie avessi aggiunto qualche cenno sul suo carattere, su quella precoce e crudele infermità che lo privò del senso più prezioso ad un artista di musica — dell'udito; quando, per tal guisa mi fossi con lui condotto fino al 1827, anno in cui morì in Vienna, dove aveva passata quasi tutta la propria vita; quando, ripeto, tutto ciò avessi fatto, io son certo che nessuno di voi me ne darebbe gran merito. Dopo tante biografie che vennero pubblicate di Beethoven, dopo quella, d'altronde, pregevolissima, di cui il già lodato mio amico Biaggi ha già dato lettura dinanzi a questa medesima Società, sarei stato troppo ardito o troppo ingenuo se fossi qui venuto a far pompa di facile erudizione e quasi ad insegnarvi ciò che già sapevate.

E che sei dunque venuto a fare? mi chiederà taluno. A dar ragione di questa festa, la quale è prova solenne d'un gran progresso compiutosi nelle idee. Ignoro se abbiate fede nella fratellanza universale dei popoli e nel suo prossimo trionfo; forse per molti anni ancora continueremo a scannarci a vicenda ogniqualvolta qualcuno di noi stimerà offeso il proprio diritto od il proprio interesse. Ma non si può negare che il mondo cammina, lentamente sì, ma continuamente, verso una mèta di pace, di concordia, di comunanza di interessi; e il terreno a questa specie di fusione politica è preparato dalla fusione che si va operando nelle regioni scientifiche, letterarie ed artistiche. E quanto all'arte musicale, per qualche tempo ancora troverete nella musica delle varie nazioni deboli tracce della loro indole diversa, ma questa diversità non è più ormai che una leggiera sfumatura. Ed ha un bell'affaticarsi taluno a chiedere che siano mantenute le tradizioni, a cagion d'esempio, della scuola italiana, che si tralasci ogni imitazione degli stranieri, che ciascun popolo si informi di ciò che fa il vicino, ma conservi gelosamente la propria fisonomia musicale. Perchè mai costoro non dicono a ciascun popolo che conservi le proprie foggie di vestire, le proprie usanze, le proprie leggi? Perchè non dicono all'italiano: guardati bene dal coprirti con tessuti inglesi, e all'inglese; contentati della tua birra, e lascia stare il Madera, il Bordeaux, lo Champagne? Costoro, per esser logici, dovrebbero dire al turco: conserva il turbante, l'*harem*, e sta fedele al Corano, e muovere rampogna al chinese che apre i suoi porti al commercio europeo.

È impresa non solo difficile, ma addirittura impossibile quella di mantener intatti i confini delle scuole musicali. I popoli hanno posto in comune i prodotti del suolo, le industrie, le conquiste scientifiche, le costituzioni politiche, e mi volete sostenere che questa *individualità nazionale* scomparsa dalla politica, dalle scienze, dalle lettere, che dico? da tutte le altre arti, debba durare nella musica? Io vi domando in che a' tempi nostri sia diverso un quadro dipinto a Parigi da un quadro dipinto a Firenze, una statua scolpita a Vienna da una statua scolpita a Milano. L'architettura stessa si va facendo ogni giorno meno ribelle a questa legge d'uniformità, la quale checchè se ne dica, non esclude una certa varietà. Prima e necessaria conseguenza di questa fusione di scuole fu quella di mettere in comune tutto il patrimonio musicale. Se cinquant'anni or sono qualcuno avesse parlato di eseguire pubblicamente una sinfonia di Beethoven, non dirò a Firenze (chè Firenze fu sempre un po' ecletica in questa materia), ma in qualunque altra città d'Italia, la proposta sarebbe stata giudicata un sogno di mente inferma. V'ha di più, quindici o venti anni fa, non avremmo ammesso nei nostri teatri neppure un'opera del Cimarosa che pure apparteneva alla nostra scuola, ma che turbava le abitudini stabilite presso di noi dai successori di quel celebre maestro. Ora la cerchia delle nostre sensazioni si è allargata, ora ci diletta un *lieder* di Mendelssohn non meno che un'arietta del Gordigiani, ci commuove il duetto degli *Ugonotti* quanto il finale di *Norma*, ci riempiono di uguale entusiasmo *la sinfonia eroica* di Beethoven e la sinfonia del *Guglielmo Tell*. Ma la maggiore

(*) Diamo il discorso pronunziato ieri, domenica, dal nostro appendicista alla Società del Quartetto, pel centenario di Beethoven. Domani pubblicheremo la rassegna degli spettacoli fiorentini.

non rimanere testimoni muti di questa profanazione, e sgomberare tutti da questo luogo al primo apparire della forza brutale.

Oggi silenzio : la scienza, *Nemesi memore*, domani vendicherà l'offesa villana.

Napoli, 13 maggio 1870.

Dunque oggi la scienza doveva vendicare l'offesa. Ma quale scienza ?

Ecco il quesito che fu sciolto dallo sparo di alcuni *tric-trac*, che fu poi seguito dallo scoppio di una bomba di carta e da un colpo di revolver.

Come si vede, era la stessa scienza che i napoletani studiano la notte del santo Natale, e che il Cesana descrisse si bene nelle sue appendici dell'*Opinione*.

La pubblica sicurezza — parliamo della visibile da occhi umani come i nostri — che era disposta in buon ordine avanti San Marcellino, assieme ai carabinieri entrava nell'Università sill' udire quella gazzarra e procedeva all' arresto di coloro che più insultavano gli agenti di pubblica forza e di coloro che più erano coccluti a non ritirarsi.

Così avvenne che una trentina di studenti furono condotti in questura.

Il rettore ordinava, dopo ciò, la chiusura temporanea dell'Università, ed il palazzo restava sgombero di studenti in poco d'ora.

PROCESSO MILITARE
PEI FATTI DI PAVIA

Domani, scrive la *Perseveranza* del 16, hanno luogo avanti al nostro Tribunale militare i dibattimenti nel processo per reato di tradimento, in seguito ai fatti di Pavia.

L'avvocato fiscale militare, rappresentante il Pubblico Ministero, formulò il suo atto di accusa nel seguente modo :

Alcuni sott' ufficiali ed altri militari del 12° reggimento avevano formato un complotto avente per iscopo di cooperare ad una sommossa contro il vigente ordinamento dello Stato, che si preparava nella città di Pavia.

Verso le ore 4 ant. del 24 marzo, giorno designato alla sommossa, comparve dinanzi alla caserma di San Francesco una turba di sessanta individui circa, armati di pistole a rotazione, che gridavano : *Viva il 12° reggimento fanteria, — Fratelli, venite fuori, vi vogliamo con noi, — Viva l'esercito repubblicano, morte al Re*, ed accompagnava le grida con qualche colpo di pistola come per segnale.

La sentinella, soldato Todero Vincenzo di Catania, collocata fuori della caserma, alla comparsa di quella gente gridò all' armi, e poichè le sembrava di non essere udita, sparò alcuni colpi in aria per avvertire la guardia. Infatti il sergente Barberis Giuseppe, che la comandava, fece armare e schierare i suoi uomini, avvisò l' ufficiale di picchetto signor Vegezzi Lamberto, e fece suonare la raccolta del picchetto armato che la sera precedente era stato ordinato a richiesta dell' autorità politica. Ma già non solo gli uomini di picchetto, ma quasi tutto il battaglione era in armi per opera di coloro che si apprestavano a coadiuvare la sommossa.

Il sergente Cecchini aveva vegliato quasi l' intiera notte, e tosto che udì i colpi d' avviso dei sediziosi, rispose con un colpo egli pure nell' interno della caserma, e coadiuvato da' suoi complici, che aveva già qualche tempo prima svegliati e messi in attenzione, svegliò e fece prendere le armi a tutte le compagnie, vietando però ai soldati di caricare i fucili e di sciogliere i pacchi delle cartucce. Così ai primi tocchi del tamburo che chiamava a raccolta, la truppa era già pronta, e disceso dai cameroni, guidata principalmente dal Cecchini, il quale esortava i soldati a seguire i suoi ordini dicendo che era giunta l' ora dal *patetrac* (parola convenzionale fra i sediziosi), e procurando di collocarsi cogli uomini della sua compagnia, sui quali doveva naturalmente credere di avere maggior influenza, alla testa di tutti gli altri. Giunta la truppa presso la porta esterna del quartiere, ne prese il comando il sottotenente signor Vegezzi, che vi si trovava già con la guardia, ma il Cecchini, il Porro ed il Mosti, mostravansi sopra tutti volonterosi d' uscire, e con grande insistenza chiedevano al sergente di guardia che aprisse la porta, ciò che questi non volle fare senz'ordine dell' ufficiale.

Dato quest' ordine, il Cecchini, il Porro ed il Mosti uscirono avanti all'ufficiale stesso che si era messo alla testa della truppa, e traversato appena un cortiletto aperto, che è davanti alla caserma, il Cecchini fu veduto voltarsi verso l'ufficiale, esplodere un colpo di pistola contro di lui, passare agli insorti e far fuoco nuovamente contro la milizia ; lo stesso fecero il sergente Porro, il caporale Mosti ed il soldato Migliarina. Dal primo colpo del Cecchini l'ufficiale rimase ferito nel collo, dimodochè, gridando sempre ai soldati di far fuoco, dovè ritirarsi in quartiere.

La vista dell'ufficiale ferito, il tradimento di quei sott'ufficiali, la mancanza di qualcun altro di essi che ne prendesse la direzione, e l'avere quasi tutte le armi scariche e le cartuccie legate nei pacchi, disanimò alcuni soldati che si ritirarono confusamente in quartiere, trascinando per l'angustia del luogo e la confusione anche gli altri ch'erano dietro di loro e più vicini alla porta, sicchè restarono fuori alcuni pochi che, fatto qualche colpo contro i sediziosi, si ritirarono pure essi. Chiusa dopo ciò la porta del quartiere, anche i sediziosi si dileguarono, non senza che alcuni tentassero di far impeto per impadronirsi della porta stessa, presso la quale uno di loro rimase ucciso.

Il sergente Pernice, ch'era comandato di picchetto, uscì anch' egli insieme a' suoi soldati, e avrebbe dovuto tentare di tenerli uniti e guidarli nell'azione che si era impegnata, ma invece i primi che si ritirarono lo trovarono già di dentro al corpo di guardia, dove se ne stava incerto ad aspettare l'esito del fatto. E si ha ragione di ritenere che dolosamente egli si tenesse fuori della mischia, essendogli venuta meno l'opportunità o l'ardire di passare agl'insorti, imperocchè non mancano indizi i quali lo rivelino partecipe del complotto. Egli infatti, come il Porro, il Mosti e gli altri coattori del tradimento, erasi levato ed armato assai prima che si avesse in quartiere alcun sentore di ciò che stava per succedere, si era munito della tascapane, come avevano fatto tutti quelli che si disponevano a prender parte alla rivolta per portar seco loro alcuni oggetti di più stretta necessità ; aveva avuto in quella mattina stretti colloqui col Cecchini, col Porro ; aveva anch' egli svegliato i soldati, dicendo ch'era venuta l'ora del *patatrac*, ed era caduto in sospetto anche precedentemente al dì 24 per certe lettere a lui diretto e sequestrate. Pochi minuti prima che i sediziosi si mostrassero innanzi alla caserma di San Francesco, un' altra simile turba di circa 50 persone, ugualmente armata, si presentò alla caserma Lino, dove aveva stanza l'altro battaglione del 12° reggimento di presidio a Pavia, mandando le medesime grida.

Svegliatosi l'ufficiale di picchetto, signor Rellini Ottaviano, ordinò al sergente di guardia, Rossi Luigi, di affacciarsi alla porta e di intimare a quella gente d' andarsene, ed intanto egli faceva prender l' armi alla guardia, e caricarle, e chiamare a raccolta il picchetto armato che anche in quel quartiere era stato ordinato. E poichè i sediziosi non avevano obbedito all'intimazione del sergente, uscì fuori egli stesso ingiungendo loro di allontanarsi immediatamente, se non volevano essere dispersi colla forza.

Il contegno energico di quest'ufficiale, e la mancata corrispondenza che essi si aspettavano di trovare nei militari, li determinò a dileguarsi.

Ma anche nell' interno di quel quartiere alcuni sott'ufficiali, cioè il furiere Carusi, il sergenti Savio Garbarino e Carnevale erano già in piedi assai tempo prima che vi si avesse alcun sentore dell'attentato, ed avevano fatto levare e prendere le armi, il Carnevale alla 7ª compagnia e gli altri alla 6ª, sicchè al momento in cui il tamburino di guardia suonava a raccolta, quelle compagnie erano già in rango. Il caporale Barsanti aveva vegliato la maggior parte della notte ; verso le 11 della sera precedente quando ogni militare era già da un'ora coricato, ed in silenzio, egli, dal camerone della 6ª compagnia, della quale faceva parte, si recò nella camera dei sergenti della 7ª, a conferire col sergente Carnevale, col quale già da qualche tempo teneva stretta dimestichezza. Poi fu veduto nel cuor della notte, ora stare assiso sul proprio letto preparando perze di tela, ora girare cautamente presso il camerone.

Quindici minuti circa prima che si udisse il tamburo, il sergente Carnevale, entrato nel camerone della 7ª compagnia, cui apparteneva, fece levare i soldati, dicendo loro di armarsi perchè sarebbe accaduta in città una rivoluzione.

Fra i primi che si svegliarono, alcuni videro che davanti alla porta della camera dei sergenti a cui si accede per il camerone dei soldati, stava una sentinella armata di fucile, che fu riconosciuta essere il caporale Barsanti. Questi svegliò con ripetute scosse la recluta Boscarelli, il cui letto era presso a quella porta, dicendogli di prender le armi e seguire lui e il sergente Carnevale che lo avrebbe condotto a dare il sacco alla città, e poi a Torino a prendere il suo congedo per tornarsene a casa.

Alcuni di quei militari si maravigliarono di essere comandati per cosa che sembrava di straordinaria importanza da un sergente che non era di servizio in quel giorno, e di non vedere il furiere o il sergente di settimana. Perciò, prima il caporale Rasero, poi il soldato Marchetti si portarono alla stanza dei sergenti per prendere ordini o avvisare di ciò che era, quello di settimana.

Ma il Barsanti a baionetta spianata impedivа, minacciando a chiunque di accostarsi a quella porta. Al caporale Rasero che gli domandava ragione di ciò che ivi succedeva, rispose che là dentro stavano due sergenti che non erano del loro partito, che stava per succedere una rivoluzione, e lo istigava a seguire il movimento ; al Marchetti che gli apponeva sarebbero ben presto venuti ufficiali a metterlo al dovere, rispose che quelli che non erano in servizio non avrebbero potuto venire, e che quello di picchetto stava già con due *revolvers* alla gola per opera dei sergenti Savio e Garbarino. Intanto al rumore si erano svegliati e si erano vestiti i sergenti Baretta Bernardo e Bormida Felice che erano rimasti chiusi nella stanza alla cui porta stava armato il Barsanti, e tentarono prima l'uno, poi l'altro di aprirla, ma il Barsanti intimò loro di desistere da ogni tentativo, e di starsene in silenzio, minacciando e facendo loro sentire che egli era armato.

Quando, poco tempo dopo, i fautori dell'aspettata sommossa si accorsero che ne era fallito il tentativo, il sergente Carnevale rientrò nel cameron della 7ª compagnia dicendo ai soldati di tornarsene a letto, perchè tutto era finito, ed i borghesi ormai fuggiti. Disse pure al Barsanti di andarsene, e questi fu udito fare dei lamenti sull'esito della cosa, e manifestare il timore di essersi gravemente compromesso ; al che il Carnevale, dicesi, che replicasse che poteva dare a credere che non era stato che uno scherzo. Il Carnevale scomparve immediatamente dalla caserma, sforzando la serratura della porta di una latrina fuori d' uso, e calandosi in istrada dalla finestra di quella, alta circa due metri dal suolo esterno. Il Barsanti invece ritornò nel proprio letto, e fu, pochi momenti dopo, dall'ufficiale di picchetto fatto passare in prigione.

Appena si seppe la carcerazione di lui, scomparvero pure di caserma il furiere Carusi ed i sergenti Savio e Garbarino.

In seguito a ciò, i sergenti Cecchini, Porro e Pernice, il caporale Mosti e il soldato Migliarina, che erano nel quartiere di S. Francesco, ed il furiere Carusi, i sergenti Carnevale, Savio e Garbarini, ed il caporale Barsanti nel quartiere Lino, sono accusati dei reati contemplati dagli art. 4, 7 e 8 dell'art. 2, Codice penale militare.

NOTIZIE ESTERE

L' *Univers* del 15 ha il seguente dispaccio da Roma 13 :

« Alla congregazione generale, mons. Pie, vescovo di Poitiers, in nome della deputazione *de Fide*, ha presentato un rapporto sul complesso dello *schema* del primato e dell' infallibilità.

« Questo rapporto, fatto, dicesi con una grande autorità, è considerato come un' eccellente preparazione alla discussione che si aprirà sino da domani. »

Il *Journal officiel* contiene un rapporto del signor Ollivier all' imperatore, che conclude alla nomina d' una Commissione incaricata di preparare la riforma del codice d' istruzione criminale.

Il Consiglio di Stato riprenderebbe e terminerebbe la riforma del Codice d' istruzione civile.

Il giorno 13 furono giudicati e condannati a varie pene dal tribunale correzionale di Parigi, gl' individui che avevano commesso disordini nelle giornate del 9, 10 ed 11.

Si legge nella *France* del 15 :

« In Francia il governo continua a spiccare mandati d' arresto contro gli affigliati all' Internazionale.

« Il *Corriere* di Lione annunzia che nuovi arresti hanno avuto luogo fra i membri del comitato lionese. Si cita, fra gli altri, i signori Vernaz, Vizot, Dumartorey e Beauvoir, quest' ultimo rappresentante a Lione della compagnia dell' *Estincteur*.

« In fine riceviamo il dispaccio seguente che appoggia la nostra asserzione che i liberali conservatori inglesi sono spaventati dell' estensione funesta all' ordine sociale che sembrava assumere la società internazionale :

« *Londra* 14. — Il *Morning Post* impegna l'Associazione internazionale ad abbandonare il terreno dell'agitazione politica in Inghilterra, perchè altrimenti, essa potrebbe far perdere la pazienza al paese e provocare un giorno l'epurazione di Leicester-square (quartiere di Londra abitato dai forestieri). »

I giornali di Londra del 13 pubblicano nuovi documenti diplomatici sull'affare di Mentana. Lord Clarendon, in una lettera al sig. Erskine in data del 25 aprile, dice :

« L'onore del re Giorgio, del governo e della nazione greca, reclama imperiosamente una rigorosa inchiesta sul preteso incoraggiamento che sarebbe stato dato ai briganti da certe notabilità politiche di Atene. »

Lord Clarendon crede che il dragomanno Alessandro fosse connivente coi briganti, la cui marcia in Atene ha avuto luogo poi abilmente in seguito ad informazioni ricevute da Atene.

Il sig. Erskine comunica il risultato dell' inchiesta. Risulta dalle deposizioni dei quattro briganti catturati che il massacro è stato commesso dai briganti che, più tardi, furono uccisi nello scontro che ha avuto luogo colle truppe. Il loro capo voleva piuttosto l'amnistia che il riscatto. Accorgendosi di essere circondato dalle truppe, il capo ha ordinato un movimento verso la frontiera turca. Ma le truppe mettendosi ad inseguire i briganti hanno incominciato il fuoco ed i quattro briganti attualmente interrogati furono feriti. Da ciò l' origine del conflitto.

Da una corrispondenza del *Journal des Débats* da Madrid 6, togliamo le seguenti notizie :

« Il sig. Olozaga è arrivato qui ieri, latore, dicesi, una lettera dell'imperatore al reggente ; egli deve ripartire domani, poco soddisfatto, a quanto sembra, del risultato del suo viaggio.

Il generale Prim ha dichiarato quest'oggi alle Cortes che non è impossibile che fra due mesi le diverse frazioni monarchiche fossero d'accordo per la scelta d'un monarca.

« Frattanto le Cortes discutono lentamente le leggi organiche. Quella relativa al matrimonio civile ha dato occasione al ministro dei culti di dichiararsi nuovamente in favore della libertà religiosa più completa. »

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Washington 13 :

« Il Senato ha stabilito l'effettivo dell'esercito a 30,000 uomini.

« Hanno avuto luogo varii meetings a Nuova-York ed in altre città per protestare contro l'esecuzione sommaria del generale Goyculia che fu eseguita per ordine delle autorità spagnuole di Cuba. »

Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 14 *maggio*. — La sinistra ha insistito affinchè si ripendano i lavori della Camera al più presto possibile, ma ciò non si potrà fare prima di giovedì prossimo. Quel giorno si voterà per acclamazione la Relazione della Commissione incaricata dei processi verbali del plebiscito, facendo in modo che non abbia luogo alcuna discussione, e poi si andrà in massa alle Tuileries per rallegrarsi coll'imperatore, che riceverà i deputati con un discorso assai liberale, nel quale annunzierà che vuol proseguire nella via del progresso.

Si fa correr voce che il nuovo progetto di legge sulla stampa non verrà in discussione in questa sessione dal Corpo legislativo, e che, in ogni caso, il Senato lo aggiornerà, giacchè il governo vuol rimanere armato della legge presente. Ignoro qual fondamento abbiano queste voci, a cui dà un po' di credito la lentezza del governo riguardo a quel progetto di legge.

Viene stasera assicurato che il ministero è completo colla nomina dei signori Di Grammont, Plichon e Laboulaye. Non vi è più alcun dubbio per ciò che riguarda il primo. Egli si recò dall'imperatore, il quale gli annunziò la sua nomina ufficiale.

Anche il signor Di Laguéronnière avrebbe voluto sapere qualche cosa di certo rispetto alla sua candidatura al ministero. Ieri si recò dal signor Emilio Ollivier, il quale gli disse che qualcuno dei suoi colleghi ravvisava degli inconvenienti nel suo ingresso agli affari ; e stamane l' imperatore, nel ricevere lo stesso signor Di Laguéronnière, lo trattò con grande benevolenza, ma si limitò a manifestare la speranza che una qualche grande ambasciata lo compensi di non essere entrato nel ministero. Si dice che il principe di Metternich, consultato sui sentimenti del Corpo diplomatico, abbia fatto anch' egli delle obbiezioni contro la scelta del signor Di Laguéronnière a ministro degli affari esteri. A quanto pare, gli si rimprovera la sua antica collaborazione coll'imperatore, e sovratutto il suo opuscolo : *Il Papa e il Congresso*, che preparò lo smembramento del Papato temporale.

In fondo, il signor Di Laguéronnière si ritira dinanzi all'opposizione personale del signor Ollivier, che diventa arbitro della situazione, e tratta un po' dall' alto al basso i suoi colleghi. Il signor Maurizio Richard ebbe con lui un vivo alterco e minaccia di dare la propria dimissione. Il signor Di Girardin, che aveva sperato un momento d'ottenere un portafogli, e che non sembra risolversi ad entrare in Senato, unico compenso offertogli, è assai malcontento, e fa un po' d' opposizione al signor Ollivier, sebbene abbia frequenti colloqui coll' imperatore So in modo positivo ch' egli rifiutò di pubblicare nel giornale *La Liberté* un articolo favorevole al signor Ollivier.

Insomma, il sig. Ollivier è diventato ciò ch'era il signor Rouher, una specie di vicepresidente. Perfino il sig. Di Persigny si recò a fargli visita, ma si crede che la sua autorità non durerà a lungo ; ed il sig. Schneider, che personalmente non vuol entrare in nessuna combinazione ministeriale, pronostica il prossimo ritorno del sig. Rouher al potere.

Siccome il sig. Ségris manifesta l'intenzione di ritirarsi, il signor Magne venne ricevuto dall'imperatore come probabile ministro delle finanze.

Il signor Plichon, che assumerà probabilmente il portafogli dei lavori pubblici, è protezionista. Si era trattato per lo stesso portafogli del signor Pouyer-Quertier, ch'è ancora più protezionista. In compenso, il signor Louvet, ministro d' agricoltura e commercio, in una visita fatta al sig. Rouher, si dichiarò libero scambista.

Qui continua a regnare la quiete. S' incominciò ad interrogare le 500 persone arrestate durante gli ultimi torbidi. È verosimile che per lungo tempo non si rimoveranno i disordini. Del resto io non ho mai creduto che que' movimenti potessero avere gravi conseguenze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio contiene :

1. Un R. decreto del 24 aprile, con il quale le disposizioni degli artioli 1, 2 e 3 del R. decreto 6 aprile 1864, n. 1738, per la compilazione dei conti consuntivi delle Camere di commercio ed arti, sono estese alle Camere della Venezia ed a quella di Mantova.

L'approvazione dei bilanci consuntivi delle predette Camere di commercio, a cominciare dall'anno 1870, sarà data dai prefetti delle rispettive provincie.

2. Un R. decreto del 24 aprile, con il quale il prefetto della provincia di Benevento è delegato per lo scioglimento della promiscuità demaniale esistente sopra una parte della montagna denominata *Piana Maggiore*, in contrada Chiaisto, fra i Comuni di Arpaia, Forchia e Paolisi in Benevento, Rotondi in Principato Ulteriore e Roccarainola in Terra di Lavoro.

3. Un R. decreto del 10 aprile, col quale la Società anonima di assicurazioni marittime per azioni nominative, avente sede in Genova ed ivi costituitasi, sotto il titolo di *Compagnia Regina d'Italia*, per atto pubblico del 1° febbraio 1870, rogato Ghersi, è autorizzata, e gli statuti sociali facenti parte integrante

---

nostra attitudine a gustare ed intendere pregi e bellezze d'ordine diverso conduce inevitabilmente i nostri compositori di musica a giovarsi di questa disposizione del pubblico a ricevere impressioni svariate e molteplici. E siccome ciò che accade in Italia è avvenuto anche altrove, così quasi doppertutto le tradizioni delle scuole si dileguano ; e se ciascuno dei grandi maestri conserva un carattere proprio, questo è carattere individuale e non già nazionale.

Del resto, questa condizione di cose non è sorta all' improvviso ; si è formata gradatamente e poco per volta. Il primo autore di codesta rivoluzione musicale in Italia fu Rossini, che da prima grandemente cooperò a rendersi famigliare il Mozart, e poi nel *Guglielmo Tell* fuse le scuole italiana e germanica. Da quel giorno si proseguì nella via delle scambievoli concessioni e dell'eclettismo. Bellini si giova, come ognuno sa, di Beethoven ; Donizetti a Parigi ed a Vienna stringe viepiù l' alleanza colle scuole straniere ; Meyerbeer li contraccambia portando, nelle sue opere, al più alto grado questa fusione di generi musicali.

E se vogliamo esser giusti, dobbiamo confessare che tutti i grandi maestri tosto o tardi estendono la propria influenza fuori del paese che li ha veduti nascere. Beethoven, che era un genio, per così dire, universale, esercitò questa influenza in modo straordinario e nel mondo intero. La esercitò in primo luogo sugli artisti che lo studiarono e fecero tesoro dei progressi che, mercè sua, l'arte musicale aveva compiuti, e preparata per tal guisa la via, la esercitò anche sul pubblico. Egli dimostrò, più d' ogni altro, di quanto fosse capace la musica istrumentale. Fu detto che un' azione drammatica e il vincolo delle parole erano postole pel suo genio prepotente, e ciò è vero. Egli fece palese, a parer mio, che la musica può essere indipendente dalle parole e dal dramma come non l'intendiamo, senza nulla perdere della propria efficacia.

Col semplice aiuto de' suoni musicali si può esprimere un concetto, e quanto maggiormente questo concetto è vasto e sublime, tanto più è insofferente di freno. I concetti alti e sublimi, sono per necessità universali. Beethoven è maestro che appartiene al mondo intero, per la stessa ragione per cui al mondo intero appartengono Omero, Dante e Shakspeare. La festa del suo centenario vien celebrata in tutti i paesi civili. A Firenze si prese questa cura la nostra Società, a cui non si potrà contender l'onore di essere stata la prima a rivendicare l'adempimento d'un sacro dovere. Ammettiamo pure che la Società del quartetto non sia stata sola, qui in Firenze, a promuovere lo studio della musica istrumentale ed in generale della musica classica, ma non si neghi ch'essa da molti anni si sia adoperata a quel lodevole scopo. Festeggiando il nome di Beethoven, essa è rimasta fedele al proprio passato. La nostra Società non è una pianta esotica trasportata qui da altre regioni. Essa è sorta in Italia, per iniziativa d'italiani, i quali appunto perchè avevano assunta una missione che chiameró internazionale, ebbero l' appoggio prezioso e sincero di quanti stranieri qui convennero. Accettò eziandio la cooperazione di artisti stranieri, partendo dal giusto principio che, come doveva essere comune il patrimonio della musica, così doveva pur essere comune quello dei modi d'eseguirla. E non è mestieri che io vi dica quanto abbia giovato all' arte questo continuo scambio d'idee, di metodi, di sistemi nell'interpretazione de' capolavori musicali. Ma ciò che importa pure di mettere in chiaro si è che la Società del quartetto, se accettò dalla Francia e dalla Germania i sommi artisti dai quali v' era da aspettare qualche utile insegnamento, ebbe sempre, al tempo stesso, un piccolo esercito di artisti del nostro paese, esercito da cui sono usciti parecchi generali, ed il cui frequente rimuovarsi per ragioni diverse è stato piuttosto un beneficio che un danno per l'arte, giacchè per tal modo è andato sempre aumentando il numero degli artisti, e sovratutto dei giovani, che presero dimestichezza colla musica classica.

Sia dunque ben stabilito che la festa d' oggi è un omaggio reso a Beethoven principalmente da noi italiani, e ci preme sovratutto che questo si sappia e si apprezzi in Germania, imperocchè troppo spesso ed ingiustamente siamo accusati di disprezzo verso le glorie altrui, mentre invece se v' è paese che porga sinceramente la mano alle nazioni sorelle, questo è certamente il nostro. Ed a tale proposito, mi piace di far notare che a questo concerto prende parte il rappresentante d' un' altra città italiana dove il Beethoven ha buon numero di ammiratori. Questa città è Torino ; questo artista è il cav. Bianchi ch' io son lieto di presentare al pubblico fiorentino. Non è però di lui ch' io intendo parlare, chè il Bianchi sarà fra breve farsi conoscere da sè e tener alta la fama della scuola piemontese di violino ; ma della benemerita istituzione a cui appartiene e che non è l' ultimo fra i titoli di gloria della dinastia di Savoia. Quando tutto il movimento musicale a Torino, come nel rimanente d'Italia, si riassumeva nelle opere teatrali, quando in materia d' arte regnavano idee grette e sentimenti di diffidenza e d' invidia, i re di Sardegna fondarono la Cappella regia di cui il Bianchi è uno de' più distinti professori.

La qual Cappella, più che una istituzione meramente ecclesiastica, fu un tempio aperto alle glorie musicali di tutti i paesi. Una valente e numerosa orchestra aveva per obbligo di riunirsi una volta la settimana per certe prove di studio interamente consacrate alla buona musica strumentale. E fu per mezzo di questa orchestra e per opera del Polledro, egregio artista vissuto a lungo in Germania, che le sinfonie di Beethoven ottennero ospitalità nella capitale del Piemonte, forse prima che altrove in Italia. Ed il culto di Beethoven fu tenuto vivo dai maestri e dai direttori di orchestra che furono compagni o successori al Polledro ; dal Ghebart, dal Biccardi, dal Turina, dal Bianchi che abbiamo oggi qui fra noi.

I tempi sono mutati, la Cappella regia torinese vive ancora, ma continuamente minacciata di prossima morte per ragioni di economia. Le arti non possono più fare assegnamento sulla protezione governativa, ed il buon Cimarosa dopo aver pagato la tassa a Caronte per andare al mondo di là, deve ora pagarla all'onorevole Sella per risuscitare al teatro Principe Umberto e alla Piazza Vecchia. Non perdiamoci però di coraggio, si stringano gli artisti fra di loro, cerchino appoggio nel pubblico, il quale oggi si è unito a noi per far onore a Beethoven, e ci sarà largo d'aiuto, ogni qual volta, come nella presente occasione, daremo prova di sentire altamente la dignità dell'arte nostra.

del citato atto sono approvati, introducendovi alcune modificazioni.

4. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

CRONACA DI FIRENZE

La sera di venerdì 20 maggio alle ore 8, nella nuova sala *Ciacchi*, via Jacopo da Diacceto, n° 10 (presso la stazione dell'Alta Italia), avrà luogo, sotto la direzione dell'egregio maestro *Giulio Roberti*, un saggio di musica classica di autori italiani dato a benefizio della Pia Casa di lavoro dai giovani alunni della medesima col concorso di egregi artisti e dilettanti. Pubblicheremo fra breve il programma; intanto avvertiamo che i biglietti al prezzo di L. 1 e i posti distinti, L. 2 oltre l'ingresso, si vendono alla libreria Ermanno Loescher, via Tornabuoni, al gabinetto letterario Vieusseux ed alla porta della sala, la sera del concerto.

Ieri un tal Giuseppe B. di Livorno, incontrato presso il Ponte Vecchio il suo compagno Guglielmo B. verso il quale aveva antichi rancori, lo ferì gravemente al capo. Il ferito fu immediatamente trasportato allo spedale, ma ancora non si è potuto conoscere con quale specie d'arma sia stato colpito. Il feritore si è nascosto, ma si spera che non tarderà a cader in potere della giustizia.

Dalla presidenza del R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze ricevismo quanto segue:

Chiarissimo signor Direttore,

Come presidente del Consiglio accademico di questa sezione di scienze fisiche e naturali debbo pregarla a pubblicare nel prossimo numero del suo giornale quanto segue:

Il Consiglio accademico della sezione di scienza fisiche e naturali del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, al quale Consiglio e non alla Direzione di questo Museo *è affidato il governo degli studi della sezione medesima* (decreto reale N° 3931 del di 22 settembre 1867, art. 5), adunatosi ieri, 14 corrente, alle ore 3 pom., per prender cognizione e deliberare sulla *Dichiarazione* firmata dai professori Maurizio Schiff, Ugo Schiff e Alberto de Eccher, del di 29 marzo 1870, partecipata a questa presidenza soltanto il dì 9 corrente con lettera del prof. Maurizio Schiff, e già da questo partecipata al presidente della Commissione parlamentare per la istruzione, e pubblicata da molti giornali, "essendo presenti il cav. prof. Filippo Parlatore presidente, il cav. prof. Gio. Batt. Donati, il cav. prof. Igino Cocchi, il cav. prof. Adolfo Targioni-Tozzetti, il cav. prof. Maurizio Schiff, il prof. Ugo Schiff e il signor Antonio Balestrucci, cancelliere della sezione solamente per le funzioni di segretario del Consiglio, essendo assente il cavaliere prof. Angelo Vegni, perchè lontano da Firenze e ammalato.

Sulla proposta del prof. Cocchi, con quattro voti favorevoli, essendosi astenuti di votare i due professori fratelli Schiff, ha approvato la seguente deliberazione:

« Il Consiglio accademico, udita la domanda del prof. Donati se i professori Maurizio ed Ugo Schiff abbiano mai fatto proposizioni di riforme del Museo nel Consiglio o se questo abbia mai ricusato di prenderle in considerazione o le abbia mai respinte; e udita la risposta negativa del prof. Maurizio Schiff, delibera:

« I professori Maurizio Schiff, Ugo Schiff e Alberto de Eccher dichiarando pubblicamente che *non è da aspettarsi che una riforma esca dal Consiglio accademico perchè una nuova disposizione e ripartizione dei mezzi e dei locali del Museo come sarebbe indispensabile perchè questo possa corrispondere al suo scopo scientifico è allrettanto contrario alle esigenze individuali di alcuni professori*; hanno manifestata una opinione non comprovata dai fatti inquantochè il Consiglio accademico non è nè fu contrario alle utili riforme che sa all'uopo sanzionare come ne fa fede la deliberazione presa nell'adunanza del 25 marzo nella quale il Consiglio stesso nominò una Commissione composta dei professori Schiff Maurizio, Donati e Cocchi per tradurre in progetto di regolamento alcune proposte dallo stesso prof. Schiff presentate all'adunanza.

« E ammettendo che si possa fare una differente repartizione degli assegni del Museo, il Consiglio accademico dichiara di non conoscere che vi sia stato o vi sia *spreco dei mezzi dati dallo Stato per delle cose estranee alla scienza moderna.*

« Incarica il presidente di trasmettere questa deliberazione al soprintendente dell'Istituto e al presidente della Commissione parlamentare per la istruzione pubblica. »

Il Consiglio accademico ha pure deliberato che quanto sopra sia reso di pubblica ragione.

Firenze, il dì 15 maggio 1870.

Il presidente
F. Parlatore.

Il segretario
A. Balestrucci.

La sera di martedì, al teatro della Piazza Vecchia, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera di Cimarosa, *Giannina e Bernardone*.

Questa sera martedì 17 corr., a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, numero 2 presso via Maggio) il prof. Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geologia applicata e tratterà: « Del periodo postpliocenico. »

Mercoledì, 18 maggio, alle 11 antim., il prof. L. Ferri parlerà « della dottrina aristotelica del bene nelle scuole del medio evo. »

A un'ora pom. il prof. P. Mantegazza, nella sua consueta lezione prenderà per argomento: « L'uomo dinanzi al dolore e alla morte. »

Alle 8 pom. il prof. A. De-Gubernatis nella sua lezione straordinaria sugli « Usi funebri indo-europei » tratterà « dei giudizi, delle orazioni, delle preghiere e dei passaporti funebri. »

Bullettino Meteorologico del 16 maggio ore 1 pomeridiana

Il cielo è sereno e il mare calmo in quasi tutte le stazioni. La pressione è ancora un poco diminuita e i venti si sono mantenuti deboli e delle regioni Nord.

Mancano le notizie dell'estero.

Continua il tempo calmo.

Temperatura { minima + 14 0 / massima + 24 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 13 maggio.

Malesci Egidio, d'anni 9 — Vegni Giuseppa, id. 27 — Saccai Augusta, id. 31 — Troncai Giuseppe, id. 67 — Pagi Francesco, id. 79 — Bresci Domenico, id. 85 — Conti Augusto, id. 64 — Manetti Lucia, id. 75 — Williams Trotmann, id. 18 — Bretton Giovacchino, id. 67.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 16, cioè: 5 maschi, 9 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 14 maggio.

Cavaciocchi Giuseppe, vinaio, e Papini Raffaella, cucitrice di bianco.

Turri Raffaello, setaiolo, e Tendi Alaide, att. a casa.

Del 15:

Bonicoli Domenico, droghiere, e Picchiani Carola, att. a casa.

Venturi Pasquale, falegname, e Ricci Maddalena, sigaraia.

Gregori Cesare, falegname, e Perotti Augusta, att. a casa.

Medici Cosimo, medico chirurgo, e Dallini Imelda, possidente.

Rinaldi Pietro, usciere al Banco di Napoli, e Biotti Giulia, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Biancheri

Seduta del 16 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Marincola. Ho il mandato espresso di Menotti Garibaldi per dichiarare alla Camera che egli non si offrì a veruna autorità per combattere colla truppa il movimento della provincia di Catanzaro, e che si limitò a disapprovarlo.

Medesimamente ho il dovere di dichiarare alla Camera che la riunione dei cittadini di Catanzaro non ebbe altro scopo che di assicurare alla città tutte le garanzie di sicurezza pubblica.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la cessione al municipio di Napoli di alcuni terreni.

Sella propone si sospenda per il momento questa discussione.

Questa proposta è accettata.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta del deputato Corte per la nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla concessione del traforo della Galleria di Stallati.

Corte dice che non fa questa proposta nè per scopo di recriminazioni, nè per voglia di scandali. Essa non ha nessun scopo politico, ma è ispirata da considerazioni puramente finanziarie.

Presentò la proposta d'inchiesta perchè vuole che la luce si faccia sopra la concessione fatta dall'on. Cantelli, concessione della quale l'oratore non sa se il ministero attuale vuole assumere la responsabilità.

Non crede l'oratore che in Italia si facciano concessioni per ragioni politiche, epperò vorrebbe sapere per quali ragioni amministrative quella di Stallati fu data, affinchè la Camera possa giudicare con conoscenza di causa sul progetto di legge presentato appunto per approvare quella convenzione.

La legge stabilisce che questi accolli devono essere dati per appalto. L'on. Cantelli non ha osservato questa disposizione della legge. La Camera ha il diritto di saperne la ragione. Essa vuol sapere fino a qual punto fu violata la legge, quali interessi generali persuadessero il gabinetto passato ad accordare la concessione e quali danni ne possono essere derivati dalla finanza. Ciò non si può ottenere che con un'inchiesta, la quale non è diretta contro i concessionari, i quali non possono essere messi in quistione.

Bonghi parla contro la presa in considerazione. Dice che la modesta forma colla quale l'onorevole Corte ha svolto la sua domanda, lo dispensa dell'entrare in molti dettagli.

La convenzione fu stipulata dall'ex-ministro Cantelli. Se l'attuale gabinetto ha presentato alla Camera il relativo progetto, vuol dire che ne ha accettata la responsabilità.

Questo progetto è ora sottoposto all'esame del potere legislativo, ed è dovere e diritto dei deputati d'esaminare se esso fu combinato secondo tutte le prescrizioni di legge.

La proposta d'inchiesta è dunque inutile perchè l'inchiesta nasce da sè. Sui progetti presentati dal governo vi è un'inchiesta permanente ch'è formata dalle Commissioni che sono incaricate d'esaminarli.

L'on. Corte vuol sapere se la convenzione fu conclusa secondo le prescrizioni della legge; ebbene, ciò ci verrà dalla Giunta che l'esaminerà, la quale certo esaminerà maturamente la questione.

L'oratore prega perciò l'on. Corte a ritirare la sua proposta, che non fa altro se non ispargere inutilmente inopportuni sospetti e dubbi infondati facili a diffondersi.

Corte acconsente a ritirarla.

Gadda, dopo poche parole dell'on. Bonghi, poco gli rimane a dire. Il giorno in cui fu annunziata questa Commissione d'inchiesta l'oratore non capiva come essa fosse fatta nel momento in cui pendeva davanti alla Camera un progetto per l'approvazione della concessione.

Il ministro desidera che la Camera studi ed esamini gli affari del paese, ma non può a meno di osservare che la Camera ha nella nomina della Commissione tutti i mezzi più efficaci per compiere questo suo dovere.

È lieto che l'on. Corte abbia desistito dalla sua proposta, ma crede che il merito di essa dovrà essere esaminato e dalla Commissione incaricata di studiare la convenzione per la galleria di Stallati, e dall'altra che dovrà riferire sulle maggiori spese.

Rammenta la Camera che il signor Fazzari si è dichiarato pronto a rescindere il contratto; ora sopra questo argomento il governo vuole riservarsi piena libertà d'azione sopra una concessione fatta dall'on. Cantelli e confermata poi dall'on. Mordini, il quale ordinò s'incominciassero i lavori.

Corte formula un ordine del giorno in cui è detto che la Commissione incaricata di esaminare la concessione fatta al signor Fazzari dovrà esaminare i punti sui quali l'oratore chiedeva l'inchiesta.

Gadda (ministro) accetta quest'ordine del giorno. Fa però le più ampie riserve.

L'ordine del giorno Corte è approvato.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Plutino l'incidente non ha altro seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la cessione al Municipio di Napoli di terreni e fabbricati dello Stato.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a cedere gratuitamente al municipio di Napoli la proprietà di tutti i fabbricali e terreni posseduti dallo Stato, esternamente alla cinta magistrale del Castello Nuovo di quella città, sui fronti a settentrione e a ponente di esso Castello.

« Il municipio provvederà a sue spese a demolire tali fabbricati, a colmare i fossi ed a ridurre e conservare il terreno ceduto a quegli usi che, di concerto col governo, saranno dal municipio stesso giudicati più convenienti.

« Art. 2. È pure fatta facoltà al governo di cedere gratuitamente al municipio di Napoli una parte del forte del Carmine e l'antica panatica coi terreni e fabbricati attigui sino all'accesso della strada al forte dell'Ovo. »

Sella (ministro) trova troppo vago il testo dell'articolo 2 e dimostra che bisognerebbe modificarlo nel senso della proposta fatta anteriormente dal governo. Vi sono nei terreni contemplati dall'articolo 2 dei fabbricati che al governo sono assolutamente indispensabili.

D'Ayala (relatore) difende l'operato della Commissione. Però, siccome fino ad ora, ad onta che questo progetto fosse presentato e discusso tre volte, non si potè ottenere nulla, potrebbe darsi che facendo difficoltà alle proposte del ministro, si finisse per avere lo stesso risultato, la Commissione accetta la proposta del governo sperando che finalmente la cessione dei terreni diventi un fatto compiuto.

Dopo brevi osservazioni del deputato Asproni il ministro propone che all'articolo 2 dove è detto: « gratuitamente » si metta invece: « a trattative private. »

In ogni modo, il ministro dice che gioverebbe sapere se la Commissione accetta anche l'art. 1 nei termini nei quali lo presentò l'amministrazione precedente.

Crede che il miglior modo per giungere ad un risultato pratico sarebbe quello di sospendere per il momento la discussione di questo progetto perchè il ministro e la Commissione possano concordare assieme la redazione di questi articoli.

San Donato dichiara che accetta la proposta sospensiva fatta dal ministro.

Rudinì crede che la questione non è matura (*Rumori*). Trova che i deputati della città di Napoli sono troppo esigenti. Crede dunque urgente di sospendere la discussione.

San Donato osserva che, se la questione è matura per la Camera, deve esserlo anche per il deputato Rudinì. In quanto alle esigenze dei rappresentanti della città di Napoli, l'oratore avverte il deputato Rudinì che non lo accetta come moderatore di ciò che crede essere un bisogno per il proprio paese (*Bene a sinistra*).

Pres. Allora rimane inteso che si sospende fino a domani ogni discussione sopra questo progetto.

L'ordine del giorno reca la interrogazione dei deputati Torrigiani e Breda al ministro delle finanze sopra la tassa di macinato.

Torrigiani rivolge al ministro delle finanze alcune interrogazioni intorno ai risultamenti della tassa sul macinato, e sui resultati della Commissione d'inchiesta nominata dal governo per occuparsi di questa questione.

Castagnola (ministro) presenta un progetto di legge per modificazioni alla legge sugli ademprivi in Sardegna.

Visconti-Venosta (ministro) presenta un progetto di legge per approvazione di un trattato di commercio colla Spagna.

(La Camera è deserta)

Breda trova che il ministro avrebbe dovuto presentare la relazione della Commissione che fu incaricata di esaminare il misuratore. L'oratore sostiene che esso è migliore del contatore e che offre tutte le possibili garanzie.

Sella (ministro) dichiara che, sebbene le risultanze dell'esame dei misuratori abbiano dato frutti sufficientemente buoni, pure esse non possono essere considerate come assolutamente tranquillanti. Il ministro assicura però la Camera che le prove ed esperienze di questo nuovo congegno continuano ancora.

L'oratore passa quindi ad esporre le idee, già note, che lo spinsero ad adottare sopra ampia scala il contatore, e da ragguagli sopra il numero di quelli già applicati e di quelli che sono ancora in fabbricazione.

Il ministro combatte le affermazioni della Commissione contro l'imposta sul sale e dimostra che la quantità del sale consumato è affatto indipendente dalla qualità dei cibi. Dice ciò per provare che questa questione del sale non ha nessuna influenza sul consumo delle materie farinacee.

Il ministro esamina il confronto fatto del sale consumato fra famiglie che si cibano di frumento e quelle che si cibano di formentone. Dice di avere interrogato in proposito il professore Mantegazza, il quale gli fece in risposta un dotto rapporto, del quale dà lettura. Da esso risulta che la questione del consumo del sale non ha nulla a che fare colla tassa del macinato.

Dopo brevi osservazioni degli on. Torrigiani e Breda i quali dichiarano di non insistere, l'incidente non ha seguito.

Parlano soltanto brevemente per un fatto personale gli on. Mantegazza, Torrigiani e Sella.

Fiastri dice che coglie l'occasione per rivolgere al ministro delle finanze la preghiera di provvedere alla equa ripartizione dei contatori. L'oratore sostiene che la posizione dei mugnai i quali hanno il contatore è molto diversa da quella dei mugnai che non poterono ancora ottenerli, e rende impossibile la concorrenza.

Sella (ministro) dice che tutti gli sforzi dell'amministrazione sono diretti a questo scopo.

Pres. rammenta al ministro dell'istruzione pubblica che il deputato Spantigati voleva fare una interrogazione sulla legalità del decreto che prescrive che fra l'esame di licenza ginnasiale e l'esame di licenza liceale ci debba passare un triennio.

Correnti osserva che trattasi di una quistione molto delicata e che se deve venire sollevata alla Camera, rende naturalmente necessario un grande svolgimento. Crede dunque che si potrebbe definire la questione domani.

Spantigati vorrebbe egli pure che l'interpellanza avesse luogo domani.

Pres. insiste perchè l'on. Spantigati parli stasera.

Spantigati svolge la sua interpellanza. Frattanto le file dei deputati vanno mano a mano diradandosi, probabilmente a motivo dell'ora tarda. Allorchè l'oratore finisce di parlare vi sono nell'aula appena 30 deputati.

L'oratore biasima il provvedimento preso dal ministro, e lo trova contrario allo spirito della legge. Egli dice che non fa di ciò una questione di convenienza, ma una questione di libertà e di legalità.

Spera che il ministro ritratterà il mal fatto, e che, ad imitazione del presidente del Consiglio, si ritratterà dell'errore commesso.

Correnti (ministro). Non posso, nè voglio ritrattarmi.

Voci. A domani!

La seduta è sciolta alle 6.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nel *Costituzionale* di Pavia del 15 si legge:

La brigata Modena (41 e 42), finora di stanza a Piacenza con tre battaglioni distaccati a Pavia, è tramutata alla sede di Verona. La guarnigione di Piacenza è il distaccamento di Pavia verranno forniti dal 67° e 68° reggimento fanteria.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 14, è venuto a trovarci il signor Raffaele Trabucco, e ci pregò di annunziare che dal giorno 10 egli trovasi in Napoli, e non già nelle bande dei faziosi in Calabria, come fu detto e stampato.

— Il *Giornale di Napoli* del 14 annunzia che a Torre del Greco sono stati arrestati alcuni contadini indiziati come manutengoli del Pilone.

Scoperte archeologiche. — Nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 15 si legge:

Gli scavi alla Certosa continuano a dare ottimi risultati.

In questa settimana furono scoperti due *sepolcri* e *cinque ossuari*.

Nel primo sepolcro si trovò una *tazza*, un *pentolino* nero, ed un grande ed elegante *vaso* ancora intatto col suo coperchio. È alto centimetri 40: rappresenta in nero su campo rosso, da una parte il vecchio *Sileno* sopra ardito *giumento* con *satiri* alluto, dall'altra una *biga* vista di fronte in iscorcio con una *figura* per parte.

Il secondo sepolcro aveva attorno alle ossa una *ciottola*, una *tazza figurata*, due *piattellini* con ovo schiacciato, ed un gran *vaso* con coperchio identico al vaso sopradescritto. Ha, dall'una parte tre figure, dall'altra una *quadriga* in iscorcio: presso alla *tazza* erano due *simpuli* di bronzo, ed un utensile da sacrifizio.

Incendio in Valsesia. — L'altro ieri, scrive il *Monte Rosa* di Varallo del 14, un incendio che si crede accidentale, trasformava in un mucchio di macerie il villaggio di Sassello, frazione del comune di Cravagliana.

Incendio. — Il *Times* del 14 ha il seguente dispaccio da Nuova-York 15:

« Un terribile incendio è scoppiato nelle foreste delle contee di Madison e di Sullivan, nello Stato di Nuova-York. Il danno è calcolato a 5 milioni di dollari. »

NOTIZIE ULTIME

La Camera incomincerà domani la discussione del bilancio de' lavori pubblici.

La somma proposta dal ministero ascende a L. 37,970,040 per la parte ordinaria ed a L. 38,653,439 per la parte straordinaria; in complesso, a L. 76,623,479.

Secondo le proposte della Commissione, la parte ordinaria viene ridotta a lire 37,542,568 e la parte straordinaria a lire 36,296,921; in tutto a L. 73,839,489.

La diminuzione proposta è di 2,783,990 lire.

Dalla relazione appare che la spesa fatta a tutto l'anno 1869 per la rete stradale di Sardegna ascende a L. 10,648,814, e quella per la rete stradale della Sicilia a L. 10,287,505.

Il Comitato privato della Camera ha questa mattina respinte tutte le mozioni sospensive riguardo alle convenzioni delle strade ferrate, come pure quella di separare in gruppi le varie convenzioni.

Esso ha perciò cominciata la discussione delle convenzioni medesime, e la continuerà nella seduta di domattina.

La Camera ha deliberato nella tornata d'oggi d'inviare alla Commissione che sarà nominata per le convenzioni delle strade ferrate la proposta dell'on. Corte per un'inchiesta parlamentare sopra la convenzione relativa allo scavo della galleria di Stallati.

Poscia vi fu scambio d'interrogazioni e schiarimenti fra l'on. Torrigiani e l'on. ministro delle finanze sopra la tassa del macinato, e principalmente sulle conclusioni della Commissione amministrativa d'inchiesta pei disordini avvenuti nel gennaio 1869 in alcune località dell'Emilia.

Infine l'on. Spantigati interpellò l'on. ministro della pubblica istruzione intorno ad alcune disposizioni del regolamento per gli esami di licenza liceale. Il ministro si è riservato di rispondere domani.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente si legge:

La banda che aggiravasi nella provincia di Grosseto, condotta dal Galliano, già scemata di numero per diserzioni avvenute ne' giorni precedenti, fu raggiunta e circondata dalle truppe sul monte Aiole. All'intimazione di arrendersi, depose le armi: i componenti la medesima, in numero di 41, furono, col Galliano, arrestati: vennero sequestrati 24 fucili, 19 baionette, e parecchie pistole comuni e revolver.

Le notizie delle Calabrie assicurano la pubblica sicurezza ripristinata dappertutto.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 16. — Il *Journal Officiel* pubblica tre decreti in data di ieri, i quali nominano il duca di Grammont a ministro degli affari esteri; Mège a ministro della pubblica istruzione e Plichon a ministro dei lavori pubblici.

Pietroburgo, 16 — Assicurasi che il conte Orloff rimpiazzerà il conte di Stakelberg.

Londra, 16 — Ieri lord Clarendon ed il ministro americano sig. Motley hanno firmato il trattato di naturalizzazione stipulato fra l'Inghilterra e l'America.

Sabato sera la polizia arrestò parecchi viaggiatori provenienti da Birmingham. Furono trovati nei loro bagagli 50 revolvers. Si crede che siano feniani.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 16 maggio 14	16
Rendita francese 3 °/₀	75 02	75 05
» » reporti	— —	— —
» italiana 5 °/₀	58 55	59 20
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-venete	383 —	396 —
Obbligaz. »	— —	246 —
Ferrovie Romane	53 25	57 50
Obbligaz. »	133 —	135 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1868	156 75	159 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	172 —	172 50
Cambio sull'Italia	2 5/8	2 3/4
Credito Mobiliare francese	236 —	— —
Obblig. della Regia tabacchi	458 —	460 —
Azioni	715 —	732 —
	Vienna, 16	
Cambio su Londra	—	124 —
	Londra, 16	
Consolidati inglesi	—	94 1/2

GIACOMO DINA, Direttore.
Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 16 maggio.

5 °/₀	C. l.	— —	d.	— —
id.	FC. l.	60 10	d.	60 05
3 °/₀	C. l.	35 40	d.	35 35
Impr. naz. pag. 5 °/₀	FC. l.	85 45	d.	85 40
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 65	d.	79 60
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	760 —	d.	756 —
Obbl. 6 °/₀ Regia Tabacchi, carta	N. l.	— —	d.	475 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1850 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2380 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	210 —	d.	208 —
Obbl. 3 °/₀ delle sudd.	FC. l.	171 50	d.	171 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	359 —	d.	358 —
Obbl. 3 °/₀ delle dette	N. l.	178 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 °/₀ in serie completo	N. l.	453 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— —	d.	— —
Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro fin settemb.	N. l.	— —	d.	110 —
5 °/₀ id. in pice. pezzi	N. l.	— —	d.	60 50
5 °/₀ id. id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	36 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	216 —	d.	215 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/₀	N. l.	— —	d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 58	d.	20 50

Prezzi fatti del 5 °/₀ 60 02 50 05 07 50 rc.

TEATRI DEL 17 MAGGIO

PAGLIANO — Opera *La Favorita*.
PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il matrimonio segreto* — Ballo *Lauretta*.
LOGGE. — *Les trois épiciers*.
ARENA NAZIONALE — *Promettere e mantenere*.
ARENA GOLDONI — *Marcellina* con farsa.
POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.
NICCOLINI. — Microscopio gigante.

GRATIS si spedisce sia in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani N. 18 Firenze Srivere con lettera franca.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. — Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Homburg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 19 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

GRATIS. L'Agenzia E. Savallo, Milano, S. Paolo. 7, spedisce i numeri 10 e 11 dell' **EMPORIO COMMERCIALE** (catalogo) a tutti coloro che ne faranno domanda in lettera franca. — Un grosso fascicolo in-8°, di 40 pagine a 3 colonne, contenenti più di 1,500 articoli d'uso.

Non più Iniezioni!!!

I confetti BLOT, tonici, depurativi, senza mercurio, infallibili contro tutte le Malattie segrete d'ambo i sessi, recenti e croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina, non esigono nè privazioni, nè regime speciale.

Prezzo: Scatola L. 5.

Deposito generale per l'Italia, Napoli, presso Pistro Visppiani; Toledo, 203 e 205; in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

Si spediscono ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO BAGNI DI COMANO
NEL TRENTINO

Col giorno 15 maggio venne aperto questo Stabilimento, il quale giace 15 miglia ad occidente da Trento sulle sponde del Sarca sull'ingresso delle Giudicarie.

Da Trento al *Rebecchino* partono giornalmente in coincidenza colle corse ferroviarie del mattino per la stagione estiva, due diligenze, come è pure in coincidenza giornaliera con Riva di Trento e con Brescia (Val Sabbia).

All'efficacia di quest'acqua rara, che è oramai celebre per le sorprendenti guarigioni ottenute in ogni specie di malattie cutanee, linfatiche, scrofolose, sifilitiche, erpeti scabbie ecc., si aggiunge quella non meno prodigiosa ottenuta col suo uso interno, di sanare le lenti infermità degli organi del respiro in genere, e più specialmente quelle a processo di dissoluzione (veggasi l'opuscolo del dott. Zaniboni coi tipi di F. Fiori e comp. di Brescia, intitolato: **Delle malattie della pelle in genere, e delle acque di Comano uso interno**).

Il sottoscritto promette buon servizio e modici prezzi.

NB. Per norma delle famiglie forestiere che per l'amenità della giudicarie e per la mitezza del clima dal maggio a tutto settembre frequentano questo Bagno, il sottoscritto avverte che per lire 6 al giorno, da *dejuné*, pranzo thè ed alloggio.

VALERIANO VIANINI.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, negozze, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collisio, nelle affezioni glandelari. negli, ngrossamenti del messentorio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garnieri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gomoli e Gandolfi, drogh. Taricco- farmacista. Costanze e C. drogh, — Genova Bruzza — Alessandria, Crespi.

Fac simile del timbro legale a secco che è impresso sulle etichette e ricetto che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

A CHI PIACE ESSER CORICATO BENE

e riposare saporitamente vada al Magazzino di Francesco Bencini (Via dei Servi N. 3) ove troverà un assortimento di letti eccellenti e completi a prezzi fissi e discreti.

Sono uscite le prime dodici dispense di

MADAMA REALE

OVVERO

IL BASTARDO E L'EBREA

romanzo illustrato di costumi torinesi

DEL SECOLO XVIII

DI

L. ONETTI

La pubblicazione continua per dispense (due per settimana) di 16 pagine l'una, di un bel formato e carta bellissima, oltre un'accurata litografia dell'artista Dalsani, disegnatore del *Fischietto*.

Il volume conterà di 100 dispense, eguali a 1700 pagine, compresi i 100 eleganti disegni. Per gli associati alla fine di ogni volume sarà distribuita la copertina e l'indice.

Franco di posta per tutto il regno L. 5 alla prima dispensa e L. 5 al ricevere la 51. E di L. 9 il prezzo dell'opera per chi paga anticipatamente.

Ai librai si fa lo sconto del 25 0/0. Sarà mandata l'intera pubblicazione a quei giornali che riprodurranno il presente annunzio. — Dirigersi a LUIGI MATTEROLO Editore, Portici di Po, N. 10, Torino.

Agenti generali in Italia, A. Manzoni e C. in Milano. Depositi in Firenze, farm. Pieri e Torgioni. Via Rondinelli e C.

PENITENZIARIO DI VOLTERRA
AVVISO

La Direzione degli Stabilimenti Penali di Volterra avendo stabilito di concedere ad Impresari o Committenti l'esercizio delle Lavorazioni *Lanifizio, Tessitoria in Canapa, Lino e Cotone, Sartoria, Calzoleria, Fabbri-Ferrai, Falegnami, Stipettai, Sellai, Legatori di Libri e lavoranti in maglie* quivi attivate coll'Opera di 400 lavoranti reclusi e provviste di tutte le Macchine, Telai Attrezzi ed utensili necessarii al loro esercizio, invita i Signori Impresari, Fabbricanti o Negozianti in detti generi che intendessero fornire lavoro od accollarsi l'impresa di taluno o di tutte queste Lavorazioni a presentarsi o mandare loro rappresentanti alla Direzione di detti Stabilimenti Penali in Volterra per fare le loro proposte e stabilire le condizioni dell'Appalto parziale o complessivo del lavoro che intendessero assumere per proprio conto.

Il direttore
L. BALLARIO

STABILIMENTO TERMALE APERTO TUTTO L'ANNO

VICHY

(Proprietà dello Stato francese)

SPESSE VOLTE NON SI SA che nell'usare l'acqua minerale di Vichy non è cosa indifferente di bevere di tale o tale altra sorgente, perchè una sorgente indicata in una malattia può essere contraria o nociva in un'altra. Ecco quali sono le principali applicazioni in medicina delle SORGENTI DELLO STATO a Vichy: GRANDE GRILLE, malattie del fegato e degli organi della bile: — HOPITAL, malattie dello stomaco: — HAUTERIVE, affezioni dello stomaco e degli organi urinali; — CÉLESTINS Remalla, malattie della vescica; — MESDAMES per tutti i casi ove i ferruginosi alleati agli alcalini sono necessari. — **Le Casse sono di 50 bottiglie.**

VICHY IN CASA PROPRIA

Le persone per le quali la distanza, la salute o la spesa impedisce di recarsi allo stabilimento termale, trovano, col mezzo dell'impiego simultaneo dell'acqua minerale in bevande e dei bagni preparati coi sali estratti delle acque minerali di VICHY alle sorgenti, sotto il *Controllo dello Stato*, un modo curativo, presso a poco simile a quello di Vichy. — Questi sali non alterano in nessun modo la stagnatura delle vinerie.

Questi bagni si spediscono in rotoli di 250 grammi. Ogni rotolo contiene un bagno.

PASTIGLIE DIGESTIVE Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il Controlle dello Stato. E un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzadone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia or data al pubblico dal *Controllo dello Stato*. — **Scatole di 500, 250 e 125 grammi.**

MARSIGLIA, 9, rue Paradis (in Francia).

Depositi in Italia. GENOVA, Tornaghi e Filippone, salita dei Cappuccini. — FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. — TORINO, A. Rocca, via Po, 47. — LIVORNO, Boirvant, piazza d'Arme. — SIENA, Giovanni Tinoli. — AREZZO, Cecchinelli. — CESENA, Tornaghi. — VENEZIA, Pozzato Pietro, ponte di Barattieri. — MILANO, F. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele. — BRESCIA, Vincenzo Rodella. — NAPOLI, Manificat, vico 3, San Giacomo.

Lo Stabilimento termale di Vichy è aperto tutto l'anno. La stagione d'inverno ha incominciato il 15 ottobre. Quest'anno il Casino è ben riscaldato e messo gratuitamente a disposizione del pubblico. Salone da giuoco e Salone da lettura.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello STABILIMENTO DI VICHY, *23, Boulevard Montmartre*, PARIGI.

MEDAGLIE ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIS, OPORTO

Mate di Gola
Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET

Rimedio sperimentato contro le **infiammazioni della gola**, le **malattie della voce**, le **ulcerazioni della bocca**, e gli effetti perniciosi del **mercurio** su i denti, raccomandato specialmente ai **Predicatori, Professori e Cantanti.** — **Prezzo, L. 3.**

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICI AL SALE DI BERTHOLLET

Questi **Dentifrici** preziosi per la **bocca**, imbianchiscono e consolidano i **denti**, impediscono la **carie**, calmano i **dolori**, corroborano le **gengive**, e tolgono le **infiammazioni.** — **Prezzo : Elisire** ovvero **Polvere. L. 2. — Oppiate, L. 3.**

Parigi, farmacia **Dethan**, faub. Saint-Denis, 90. — *Firenze*, farmacia via Tornabuoni, 17; **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pellegrini.** — *Pisa*, **Petri.**

Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni via Cavour 27.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Cartoleria e Libreria

A. PINI

35 — FIRENZE VIA GUELFA — 35

50 Carte di Visita per **L. 1.**

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddeta.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Sino dal 1857 questa preparazione è popolare per guarire la tosse, i reumi, i catarri, il grippe, la tosse canina e le irritazioni di petto. E soprattutto contro la tisi e la consunzione che essa dà dei risultati rimarchevoli ; sotto la sua influenza la tosse si calma. i sudori notturni cessano ed il malato riacquista rapidamente la salute e la grassezza. I medici raccomandano nello stesso tempo l'uso delle deliziose pastiglie pettorali al sugo di l'attuga lauro-ceraso di Grimault e Comp. che bastino per guarire i reumi e le tossi ordinarie. — Deposito in Firenze: farmacia della Legazione Britannica; Roberts, Groves, Farmacia Reale al Duomo, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

VENDITA

di una piccola villeggiatura presso Montecatini. Recapito All'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani 18 Firenze.

TIPOGRAFIA GIÀ DOM. SALVI E C.
Milano Via Larga, 19

Scritti politici di Giuseppe La Farina, raccolti e pubblicati da **Ausonio Franchi** con ampia prefazione del medesimo: — Due eleganti vol. in-16° gr. di 1096 pag. con *ritratto di* LA FARINA. — Prezzo L. 8.

Il medio Evo in Italia, *Saggio di storia politica e civile* del Prof. F. NAPOLEONE DE SIMONI. — Un vol. in-16° gr. di 200 pag. — Prezzo L. 1 50.

Favole, poesie e commedie pei fanciulli, di CAROLINA CADORNA, VIANI VISCONTI. — Un vol. in-16° gr. di 144 pag. — Prezzo L. 1.

Dirigere commissioni e vaglia alla Casa editrice. — Tip. già Domenico Salvi e C., Milano, Via Larga, 19.

LA SOCIETÀ BACOLOGICA
ZANE DAMIOLI E COMP. IN MILANO
Avvisa

Che ha aperta la solita sottoscrizione ai **Cartoni seme bachi originari giapponesi** per la coltivazione 1871 alle condizioni del programma che si spedisce franco a chi ne fa ricerca.

Rivolgersi in **Milano** alla *Sede della Società*, via S. Paolo, 8, presso V. WARCHEX GARAVAGLIA e C., via Oriani, 1 e presso gli incaricati nelle Provincie.

MEDICINALI

contro le gengive sanguinanti, e dolori reumatici ed il tartaro dei denti.

Non solo l'autorità della scienza, ma anche l'esperienza di ognuno provano, che la giornaliera pulitezza della bocca e dei denti è assai necessaria per conservarseli sani, e impedirne qualunque malore, come anche ogni dolore gastrico e nervoso. Qual mezzo corrispondente mirabilmente a tale scopo si riconobbe da tutti l'*acqua Anaterina* del medico dentista Dott. J. G. POPP in Vienna citta Bognergasse N. 2.

Insuperabile ne'suoi effetti contro dolori reumatici ed artiritici di denti, gengive sanguinanti e infiammate, contro il loro smuoversi e consumarsi, specialmente nei vecchi, contro lo scorbuto e le carie, essa toglie pure il cattivo odore prodotto da denti artificiali o cavi, o dal fumo del tabacco, e dà alla bocca una piacevole e pura freschezza. Innumerevoli attestazioni provano questi distinti risultati Fra le altre anche questa:

Nessun medicinale era in istato di guarirmi dalla continua infiammazione di gengive, dai dolori reumatici di denti, fino a che io provai la celebrata *acqua Anaterina* che mi guarì non solo dai suddetti mali, ma che diede pure nuovovigore ai miei denti, che mi tolse l'odore del tabacco. Epperò mi sento in obbligo di dare pubblicamente a quest'acqua la lode che si merita, e di caldamente ringraziare il Dott. Popp. di Vienna.

Vienna Barone di Bluman, m. p.

Depositi: *Firenze*, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti; 26. F. Compaire *Al Regno di Flora*, via Tornabuoni, n. 20 *Torino*, Agenzia D. Mondo. *Genova*, farmacia Bruzza. *Milano*, farmacia Meja; C. Sieber e Comp. A. Manzoni e C. *Ancona*, Quirino Brugia Sabbatini e C. *Brescia* Farmacia Ginardi. *Napoli*, farmacia Barcanstel; farm. Omeopatica a farmacia Vappiani *Venezia*, farmacia Zampironi, Botner; Ponci; De Rossi, *Udine*, farmacia Filippuzzi *Padova*, farmacia Damiani, Dalle Nogare, Roberti. Corneho. *Pordenone*, farmacia Roviglia. *Roma*, farmacia Narignani, Cirilli e Desideri *Trieste*, farm. Serravallo. *Sinigallia* farm. Belfanti- Como, drogheria Pagliardi. *Bologna*. Stabilimento chimico di C. Bonavia. *Perugia*, farm. Vecchia. *Livorno* farmacia Crecchi. *Verona*, farm. Frinzi. *Mantova* farmacia Carnevali. *Treviso*, farm. Zannini. *Pisa*, Ferroux. *Ferrara*, L. Comastri- *Canedo*, farm. Marchetti. *Modena*, Selmi farm. *Aosta*, farm. Gallecio. *Alessandria*, farm. F. Bazilio. *Lodi*, F. Boggiali e C.

DELETTREZ
Fabrica Avenue du Roule, 7, NEUILLY.

DELETTREZ
41 Rue d'Enghien, PARIS.

COUP JOBLESSE
ARTICOLI RACCOMANDATI

LATTE DI CACAO: rende e conserva alla carnagione la freschezza e la tenerezza. La sua azione è efficace contro l'abbronzature del sole, le macchie di recente, ed anziente i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

ACQUA da toletta, alla

TITRE OBLIGE
viola, alla glicerina e al mondo elegante.

CASSETTE da viaggio.

POMATA finissima di tutti gli odori per dar lucido e far crescere i capelli.

ELISIRE DENTIFRICIO per la bianchezza e conservazione dei denti.

ESTRATTO d'odori per il fazzoletto al mazzetto campagnolo, al mazzetto del mondo elegante, al profumo dei Campi al *jocky-club*, all'essenza di viole, all'essenza del mazzetto e alla marescialla.

Grazioso Bauletto ripieno di profumerie per regalo. — **Aceto** inglese per le conversazioni ed il teatro. — **Polvere** di riso alle viole d'oriente, al mazzetto dell'imperatrice, alla marescialla, alla verbena, ed altre per rinfrescare ed imbiancare la pelle.

Lustrino per dare la lucentezza alla barba ed ai capelli.

Deposito generale per tutta Italia

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, *Firenze*, e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta, per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone sopranominata la **MARESCIALLA DI TUTTE**, e ad un piccolo flacon **ELISIRE DENTIFRICIO.**

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
DEL DOTT. TAUTIER
EAU CARIVEN

Effetto meraviglioso. Successo garantito. Facile applicazione.

Prezzo L. 5. — Fabbrica: Parigi, Rue Bréa, 20. — Per l'Italia agente generale A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Stabilimento idroterapico
CON SORGENTI D'ACQUE MINERALI
IN VOLTAGGIO

Presso Serravalle (Schrivia), diretta dal dott. cav. G. B. ROMANENGO

Questo Stabilimento, uno fra i più antichi d'Italia, e che conta ben 15 anni di prospera esistenza, è situato in una delle più pittoresche vallate dell'Appennino ligure, e rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Allo scalo della ferrovia in Serravalle trovansi comodi mezzi di trasporto per Voltaggio, ad ogni ora del giorno ed a prezzi stabiliti.

Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore in Voltaggio.

I programmi ed i relativi prezzi e condizioni sono depositati in Genova alle farmacie Gardella, strada Lomellina e Lagorio, piazza Nuova; in Milano alla farmacia Stagnoli, corsia del Giardino.

Non più tardi del 1° luglio verrà eziandio aperto lo Stabilimento succursale di **Savignone** presso Busalla.

Svizzera Ragaz — **HOTEL TAMINA** — Svizzera Ragaz

GRAN LOCANDA DEI BAGNI E PENSIONE

Locanda di prima classe, fornita di tutte le comodità moderne, particolarmente raccomandata dalle famiglie italiane. Bellissima situazione, prossima alla ferrovia svizzera. L'acqua termale vi è stata condotta nel 1868 per mezzo di una canalizzazione dalla sorgente di Pfaffers ai nuovi bagni del villaggio di Ragaz, adiacenti alla locanda Tamina. — Tragitto da Parigi in 24 ore, da Berlino in 28.

IAKLE, direttore.

ELATINA

Soluzione Acquosa di Catrame Concentrata, preparata dai Farmaciati

NICCOLA CIUTI E FIGLIO

Il gran problema, di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che conservando le virtù medicamentose del catrame, non ne avesse, il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione della *elatina* o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza perfettamente trasparente non ha nè odore nè sapore spiacevoli.

L'elatina dà tuono alle parti, con le quali viene in contatto, arresta le secrezioni morbose delle membrane mucose e impedisce processi di fermentazione e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie, nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive.

Vendesigalla loro farmacia in via del Corso, N° 3, Firenze.

Prezzo L. 2 la Bottiglia e all'ingrosso con sconto.

CONTRAFFAZIONI
DELLE
PILLOLE DI BLANCARD
(CAVE DOLUM)

In questo paese si trovano individui così poco gelosi del proprio onore e della dignità della loro professione, capaci di ingannare i loro concittadini, vendendo loro sotto il nostro nome e colla nostra firma, Pillole di Blancard contraffatte.

Alcuni poi, secondo il Dott. Zuccarello l'atti, spinsero la cupidigia al punto di sostituire il *Febriloderde II* all'joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole.

Per garantirsi da queste composizioni più o meno dannose, che si nascondono sotto la nostra marca di fabbrica, egli è indispensabile di assicurarsi sempre della provenienza delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede dell'intermediario. Non v'ha dubbio che trattandosi di qustione, la quale interessa a sì alto grado la sanità pubblica e la moralità del commercio, i sigg. farmacisti si mostreranno degni della confidenza dei loro clienti, e ripudiando qualunque solidarietà coi falsari, si faranno un dovere di procurarsi, le Vere Pillole di Blancard da sorgenti non sospette, rivolgendosi, cioè, od alla nostra Casa in Parigi, o presso i nostri corrispondenti, sia finalmente dalle case più favorevolmente conosciute in paese.

Farm. via Bonaparte, 40, Parigi.

Vendita all'ingrosso, in *Torino*, all'Agenzia D. Mondo — *Firenze*, Pegna-Bertelli, Roberts e C. — *Milano*, Bertarelli di Tommaso, Erba, Calliani e Mazza, Luigi Bagotti — *Genova*, C. Bruzza — *Napoli*, Viappiani, Manificat; — *Livorno*, A. Boccacci. — *Pavia*, C. Comini. — *Venezia*, G. Botner, T. Ponci. — *Vicenza*, B. Valeri, L. Majolo, Stefano Della Vecchia e C., G. Concato, de' — *Cervia*, Gioffredo Aparo.

Vendita al dettaglio nelle Principali farmacie.

OLIO
di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

Premiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta o corregge nu' bambini i vizi rachitici, la diarsaia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carry — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basile — Ancona, Bellugi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.